

sono venuti a parlare, il giudizio sarà molto arri- schiato per coloro che crederanno impossibile una larga discussione sul sistema finanziario. Se mi si dicesse che oggi non si vuole una discussione sugli articoli di una legge, io lo comprenderei, perchè essa non è passata per gli uffici, ma noi quello che vogliamo fare, quello per cui gli oratori si sono iscritti, è parlare sul sistema finanziario rilevato e studiato, sia nella parte dell'esposizione finanziaria, sia nei temperamenti e nei mezzi che l'attuano, cioè nel progetto di legge sulla sistemazione delle imposte.

Io prego quindi la Camera di troncane quest'incidente, e continuare la discussione, poichè non è cosa seria, o signori, dopo le dichiarazioni che ieri corsero e dalla parte del Ministero, e che fecero ritirare la mozione d'ordine dell'onorevole Ricasoli, venire con un altro incidente a quella conclusione rifiutata, respinta, ritirata, dalla Camera, dal Ministero, dagli stessi proponenti.

Io prego pertanto l'onorevole Polsinelli a ritirare la sua proposta, ed ove egli non credesse di ritirarla, io prego la Camera di troncane questa discussione.

ROMANO GIUSEPPE. Io voleva presentare alla Camera le stesse osservazioni che ha fatto l'onorevole La Porta; io sono dolentissimo di quello che è avvenuto ieri, ed accade ora; sembra che avremmo fatto meglio se avessimo evitato questa perdita di tempo, ed avessimo proceduto nella grave discussione in cui siamo impegnati.

Ma a che mai si riduce tutta la disputa? Facciamo adesso quella discussione che possiamo sul sistema finanziario come un elemento della discussione presente. Una novella e plenaria discussione sarà poscia fatta quando verrà il momento di discutere i provvedimenti finanziari dell'onorevole ministro delle finanze, e noi, il Ministero ed il paese saranno più rischiarati sui temperamenti da prendere. Ma tronchiamo alfine cotesta discussione, ormai la strategia di impedire questa discussione è vana; il Ministero francamente la ha accettata; il Ministero desidera che la luce sia fatta, ed è incomprendibile come alcuni membri della Camera siano così poco curanti delle nostre prerogative.

POLSINELLI. È facilissimo di oppugnare delle cose non dette; io non ho mai inteso di oppormi al prosieguo della discussione dell'esercizio provvisorio, quindi è stato inutile un discorso per oppugnare ciò che non dissi e che neppure ho pensato.

Nelle mie parole io non ho mai secondi fini, non ho mai detto cose che non partissero dal cuore, e sempre ho detto la verità schietta, e continuerò a dirla. Io sostengo che il sistema di profittare di ogni occasione per fare un lungo discorso non è buono, ed il troppo parlare che si fa pregiudica le risoluzioni.

L'onorevole deputato Lanza, che io molto stimo, faceva una proposta, alla quale mi sono casualmente incontrato e l'ho riprodotta....

Voci a sinistra. La ritiri.

POLSINELLI. Nossignori, non voglio ritirarla, perchè desidero che venga votata, come pure desidero che la discussione sull'esercizio provvisorio continui... (*ilarità*)

La mia proposta nulla ha che fare con questa discussione, nè è diretta a prolungarla: è una cosa affatto distinta, quindi intendo che sia messa ai voti.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha la parola.

TORRIGIANI. Riprendo per mio conto la proposta dell'onorevole Lanza. L'onorevole Polsinelli ha dichiarato ch'egli era pronto a far buon mercato delle formalità. Io non sono del suo avviso. La Commissione, la creazione della quale sollecito co' miei voti, e che dovrà incaricarsi di ricomporre il nostro regolamento, studierà ciò che convenga sostituire al meccanismo degli uffizi ed alla guarentigia delle discussioni che in essi si tengono; ma finchè quel regolamento non è modificato, io credo che sarebbe funesto prescindere da quella guarentigia.

So benissimo che nelle Camere inglesi non si fa discussione negli uffizi, perchè ivi non sono uffizi, ma nelle Camere inglesi sono di obbligo le tre letture dei *bill*; quindi intendo benissimo che là vi siano Commissioni che studino a parte i progetti di legge e vengano ad esporre il loro avviso alla Camera.

Signori, in una questione di tanta importanza come è quella che si riferisce ai progetti finanziari dell'onorevole Scialoja, vorremmo noi creare, anzi improvvisare una Commissione, senza che preceda la discussione libera e profonda di tutti i deputati negli uffizi? Io credo che se vi è argomento in cui sia necessario che una tanta e tanto grave discussione si faccia, non una ma due e tre volte, sia quello appunto delle finanze che tiene in sollecitudine tutti i nostri animi. Io non esito a dichiarare che più presto che una legge, è un complesso di leggi e di somma importanza quello presentato in un unico schema dall'onorevole ministro delle finanze, e che frutto di una mente fornita di studi eccellenti e di peregrina potenza, si presenta in un tutto organico, che non può essere in una parte sostanziale modificato, senza che l'insieme non se ne risenta. Da ciò la ragione dello studio accurato che ciascheduno di noi deve apportarvi. Quando invece il giudizio ne fosse per intero deferito ad una frazione di questa Camera, ad una sua Commissione, senza che prima ne fosse portato giudizio dagli uffizi, ossia dalla Camera che in essi si ripartisce, io credo che potrebbe uscirne gran danno alla nostra successiva deliberazione, e scapitarne persino la Camera nella sua dignità.

RICCIARDI. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha la parola.

RICCIARDI. L'articolo 41 del regolamento è esplicito: esso dice che qualunque proposta debba essere fatta in iscritto, e che deposta sul banco della Presidenza, debba andare agli uffizi.